

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

342.

18 DICEMBRE 1975

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

VERIFICA DEI POTERI

Il Presidente, dopo aver ricordato brevemente la figura dello scomparso senatore Faustino Zugno, propone che, come di consueto, sia inviato alla famiglia un telegramma di condoglianze, a nome della Giunta stessa. La proposta del Presidente è approvata all'unanimità.

Su conforme relazione del senatore Mariani, relatore per la Regione Lombardia, la Giunta accerta che, essendosi reso vacante un seggio nella predetta Regione, in seguito alla morte del senatore Faustino Zugno, il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il defunto senatore, è il signor Leonello Zenti.

PER LE FESTIVITÀ NATALIZIE

Il Presidente, dopo aver dato atto e ringraziato i membri della Giunta per il notevole, intelligente e appassionato lavoro svolto nel corso dell'anno, porge i suoi più vivi

auguri, dichiarandosi certo che la Giunta proseguirà i suoi lavori, nel nuovo anno, con lo stesso senso di responsabilità e giustizia. Il senatore Mariani, a nome dei colleghi ringrazia e ricambia i più fervidi auguri.

La seduta termina alle ore 16,55

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Scardaccione.

La seduta ha inizio alle ore 18,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 9 giugno 1964, n. 615, 23 gennaio 1968, n. 33, e 1° marzo 1972, n. 42, concernenti la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (2301).

(Parere alla 12^a Commissione).

Dopo una illustrazione del disegno di legge fatta dal senatore Barra, estensore designato, la Commissione, senza discussione, esprime parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche e integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, concernente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali** » (1839), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri.
(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Murmura, relatore alla Commissione, dà notizia delle conclusioni cui è pervenuta l'apposita Sottocommissione, che ha proposto talune modifiche ed integrazioni al provvedimento, approvate all'unanimità dai suoi componenti.

Il relatore conclude proponendo di chiedere il deferimento del disegno di legge nella sede deliberante.

Senza discussione, la Commissione, all'unanimità, con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo, aderisce alla proposta suddetta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Interpretazione autentica dell'articolo 3, primo comma, e dell'articolo 4 e modifica dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 469, contenente "Disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza"** », d'iniziativa dei deputati Boldrin ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio).

Dopo che il sottosegretario Scardaccione ha prospettato, in via preliminare, la possibilità, che il Governo chieda, nel corso della discussione, la rimessione del disegno di legge all'Assemblea per la preoccupazione che esso possa provocare talune sperequazioni nell'ambito del personale, prende la parola il senatore Barra, relatore alla Commissione.

L'oratore riferisce ampiamente sul disegno di legge, sottoscritto da rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari della Camera dei deputati, che reca un'interpretazione autentica di norme che concernono la carriera di alcuni gradi del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Ricordato quindi che il Governo alla Camera, con molta sensibilità, si è espresso in senso favore-

vole, il relatore conclude dichiarando di concordare sul testo in discussione.

Il presidente Tesauro propone a questo punto una breve sospensione della seduta per porre in grado il rappresentante del Governo di approfondire meglio la questione.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30, viene ripresa alle ore 19,05).

Il sottosegretario Scardaccione chiede un breve rinvio della discussione per consentire al Governo un'ulteriore meditazione, assicurando comunque che non esistono al riguardo pressioni di gruppi o di persone.

Su tale proposta del Governo si apre una breve discussione. Il senatore Lepre dichiara di concordare su tale proposta, se il rinvio può servire a decantare determinate situazioni, purchè beninteso la discussione del disegno di legge sia ripresa subito dopo l'interruzione dei lavori parlamentari per le ferie di fine d'anno. Il senatore Lanfrè si dichiara invece contrario alla richiesta di rinvio per una questione di principio, che trascende anche il problema odierno, investendo i rapporti tra la Pubblica amministrazione e il Parlamento. Il senatore Murmura, affermato di ritenere che sussistano particolari preoccupazioni corporative in determinati livelli burocratici del Ministero dell'interno, pur aderendo alla proposta di rinvio, manifesta adesione al disegno di legge e chiede al Governo maggiore sensibilità per le categorie considerate. Il senatore Maffioletti, dichiaratosi d'accordo coi commissari che l'hanno preceduto ed affermato che il Governo si è assunta una grave responsabilità facendosi portavoce di una richiesta di rinvio, preannuncia l'opposizione del Gruppo comunista alla suddetta richiesta, anche perchè il Governo non ha addotto a giustificazione alcuna motivazione seria.

Replicando, il sottosegretario Scardaccione assicura che il Governo, subordinatamente all'accoglimento della proposta di rinvio, non chiederà la rimessione del disegno di legge all'Assemblea, aderendo a quelle determinazioni della Commissione che risulteranno nel corso del dibattito.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Abenante, Stefano Germanò e Murmura e del relatore Barra, la Commissione accoglie la proposta di rinvio della discussione, con l'intesa che il disegno di legge verrà nuovamente iscritto all'ordine del giorno della prima seduta, dopo la prossima interruzione dei lavori parlamentari.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 18 aprile 1975, n. 110, contenente norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi » (2309).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Tesauro, relatore alla Commissione, riferisce brevemente in merito al disegno di legge in titolo, che detta modifiche alla recente legge sulla disciplina delle armi, nel senso di permettere a talune istituzioni (Amministrazioni dello Stato, Enti pubblici, aziende di credito) la detenzione di armi, in deroga a quanto previsto dalla legge sopra citata.

Il Presidente conclude proponendo di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Senza discussione, la Commissione unanime, con l'adesione del rappresentante del Governo, aderisce a tale proposta.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10.

Il presidente Viviani, per dar modo ai commissari di partecipare ai lavori dell'Assemblea, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,05, viene ripresa alle ore 12).

IN SEDE DELIBERANTE

« Sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda » (2141-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Martinazzoli, in sostituzione del relatore De Carolis, illustra il testo del provvedimento come approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Dell'Andro, nel rifarsi alle dichiarazioni svolte dal Governo all'altro ramo del Parlamento, rileva che le innovazioni da questo adottate non introducono cambiamenti di rilievo.

Si passa all'esame degli emendamenti apportati dalla Camera al testo precedentemente approvato dal Senato: essi vengono separatamente approvati.

Prende quindi la parola il senatore Boldrini, che annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, pur rilevando qualche discrasia presente nel testo della legge, in particolare per quanto concerne la disciplina delle violazioni finanziarie previste all'articolo 10. Dopo che il senatore Mariani ha dichiarato il voto favorevole del Gruppo del MSI - Destra nazionale, prende la parola il senatore Martinazzoli, che esprime l'adesione del Gruppo della Democrazia cristiana, auspicando che gli uffici ministeriali competenti provvedano alla necessaria opera di aggiornamento e di coordinamento con le altre norme che disciplinano la medesima materia, onde facilitare l'opera dell'interprete. Dopo che il senatore Valitutti ed il senatore Licini, rispettivamente a nome del Gruppo liberale e del Gruppo socialista, hanno annunciato anche essi voto favorevole, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi dopo le ferie di

fine d'anno in date che saranno precisate con convocazione a domicilio. Esorta i commissari a collaborare, alla ripresa dei lavori, per concentrare in tempi il più possibile brevi la discussione dei numerosi provvedimenti che saranno posti all'ordine del giorno.

Infine il presidente Viviani esprime al rappresentante del Governo ed ai commissari gli auguri più fervidi in occasione delle festività natalizie.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975

Presidenza del Vice Presidente
SEGNANA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazione al regime dell'IVA per le imprese artigiane minori** » (1932), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri;

« **Modificazione al regime dell'IVA per le imprese artigiane minori** » (2080), d'iniziativa dei senatori Basadonna ed altri;

« **Modifica dei regimi agevolativi e semplificativi concernenti l'imposta sul valore aggiunto di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni** » (2256), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Modifiche delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 633, relative alle agevolazioni dell'IVA per le minori attività** » (2316), d'iniziativa dei senatori Mancini ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Assirelli, relatore alla Commissione, dà conto dei lavori della Sottocommis-

sione incaricata dell'esame preliminare dei provvedimenti, riunitasi nel pomeriggio di ieri. Di fronte alla concorde intenzione delle parti politiche di reintrodurre un regime agevolativo per le imprese minori, il rappresentante del Governo ha fatto presente che la normativa comunitaria non consente di derogare alla struttura dell'imposta sul valore aggiunto per imprese con volume d'affari annuo superiore a 4.000 unità di conto, pari a poco più di due milioni; si è detto peraltro favorevole — per venire incontro in quanto possibile alle esigenze della categoria — a far slittare la data della denuncia annuale dal 31 gennaio al 15 o 20 febbraio e a prevedere il pagamento di imposta in due rate semestrali, e ha preannunciato alcune modifiche di carattere tecnico al regime delle imprese con un giro d'affari da 12 a 36 milioni e da 36 a 120 milioni. La Sottocommissione ha preso atto di ciò, deprecando la delusione che si sarebbe data alle aspettative delle categorie interessate, e ha proposto che il Governo presenti un proprio provvedimento con le misure preannunciate, rinviando l'esame dei disegni di legge in titolo.

Il sottosegretario Pandolfi svolge quindi un'ampia esposizione della normativa comunitaria in materia di esenzioni e deroghe all'applicazione dell'IVA, soffermandosi in particolare sulla riunione del Consiglio dei Ministri finanziari della Comunità tenutasi a Bruxelles il 24 novembre per esaminare una proposta di direttiva in materia di imposta sul valore aggiunto; in tale sede, nonostante gli sforzi del rappresentante italiano intesi a consentire maggiori agevolazioni per le imprese minori, si è dovuto registrare un atteggiamento estremamente rigido da parte della maggioranza dei Paesi membri e della Commissione delle Comunità. Il Consiglio ha pertanto stabilito di non consentire nuove deroghe al regime di applicazione dell'IVA e di introdurre una compensazione ai fini del prelievo fiscale autonomo comunitario (che dal 1978 entrerà in funzione, con un'incidenza di un punto sulla aliquota applicata ad un imponibile che pertanto deve essere il più possibile uniforme in tutti i Paesi) per i cinque settori in cui è difficile porre in essere una base imponibile uniforme e per i quali vi sono

attualmente deroghe (sono il settore « ad aliquota zero », le aliquote ridotte, le operazioni immobiliari, l'agricoltura, e le imprese minori per le quali è ammesso un regime forfetario fino e non oltre un volume di affari annuo di 4.000 unità di conto) e si è prevista una riunione nei prossimi mesi per esaminare la sesta direttiva sopra citata, sulla base di tali principi.

Il Governo — conclude l'onorevole Pandolfi — non si nasconde l'esistenza di un problema applicativo dell'IVA e si ripromette di rivedere, in tempi brevi, la normativa al fine di eliminare alcune imperfezioni oggi riscontrabili e giungere ad una applicazione più rigorosa ed equa del tributo: in tale quadro un primo obiettivo è costituito dal necessario aggiustamento della disciplina delle imprese minori, possibile — per i motivi sopra esposti — solo attraverso una rateazione dell'imposta che la renda meno gravosa, in particolare alle imprese artigiane ad alto valore aggiunto, e attraverso uno slittamento di quindici o venti giorni della data di presentazione della dichiarazione annuale.

Si apre quindi un dibattito: intervengono i senatori Mancini, Cipellini, Pazienza, Ricci, Farabegoli e Bergamasco.

Il senatore Mancini manifesta disappunto di fronte alla situazione esposta dal Sottosegretario, che viene a deludere profondamente — egli dice — le giuste aspettative delle categorie interessate, che già avevano ricevuto affidamenti circa un accoglimento delle proprie richieste. Dichiarando poi di ritenere inspiegabile l'atteggiamento rigido assunto dalla Comunità europea, che mostra di non tener conto della particolare natura dell'artigianato italiano, strutturalmente debole, soprattutto in questo momento di crisi economica, e insostenibilmente gravato nel prossimo anno di oneri fiscali e previdenziali. Affermato che le modifiche proposte avrebbero permesso un alleggerimento dei costi dovuti agli adempimenti contabili, e avrebbero costituito un adeguamento all'erosione della fascia di esonero causata dall'inflazione, senza diminuire il gettito fiscale, conclude ribadendo l'esigenza di introdurre un diverso trattamento per la fascia di aziende con volume di affari inferiore a cinque milioni.

Il senatore Cipellini afferma che le dichiarazioni del Sottosegretario alle finanze non possono considerarsi preclusive dell'esame dei provvedimenti in titolo, esame che dovrà riprendere alla riapertura dei lavori del Parlamento per non deludere le legittime aspettative degli interessati e raccomanda al Governo di continuare ad adoperarsi anche in sede comunitaria, al fine di giungere a una normativa che accolga le esigenze rappresentate nei disegni di legge, osservando che il « tetto » fissato dalla Comunità per l'ammissione di deroghe, deve tener conto del diverso rapporto tra il valore attuale della moneta rispetto a quello esistente al momento dell'introduzione di tale normativa.

Con le argomentazioni dei precedenti oratori concorda il senatore Pazienza: afferma che i disegni di legge all'esame sostanzialmente non chiedono che il ripristino del sistema già esistente e modificato dal decreto presidenziale n. 687 del 1974 e osserva che — essendo l'irrigidimento comunitario legato alla preoccupazione di incidere sul prelievo destinato alla Comunità stessa — si potrebbe studiare un sistema che senza incidere sulla base imponibile prevedesse ristori a favore delle imprese artigiane, di cui sottolinea la difficile situazione. Propone pertanto un rinvio dell'esame dei provvedimenti al fine di un necessario approfondimento delle possibili soluzioni.

Il senatore Ricci si sofferma sulla insostenibile condizione delle imprese artigiane (in considerazione della quale — egli dice — la Democrazia cristiana ha da tempo presentato il disegno di legge n. 1932), sulle quali pende la minaccia di scomparire dalla vita economica del Paese. Rivolge quindi l'invito al Governo di agire ancora, anche in sede comunitaria, al fine di tutelare, studiando opportuni meccanismi, il settore delle minori imprese ed afferma che si deve tener conto della volontà politica concorde espressa in materia da tutti i Gruppi; conclude dichiarando di aderire alla proposta di rinvio formulata, al fine di giungere ad una soluzione dei problemi della categoria interessata.

Anche il senatore Farabegoli si esprime criticamente nei confronti del « veto » comunitario, essendo il principio delle fasce for-

fettarie accolto dalla vigente normativa e trattandosi di tener conto dello slittamento di valore della moneta. Egli sottolinea la difficoltà — per le piccole imprese artigiane — a provvedere ai richiesti adempimenti contabili, nonchè la gravosità degli oneri tributari e previdenziali da cui le imprese si trovano oppresse: non risolvere tali problemi costituirebbe, a suo avviso, indice di mancanza di volontà politica, particolarmente grave in questa congiuntura economica. Conclude esprimendo la preoccupazione di una comprensibile reazione del settore, e invitando il Governo a tornare in Commissione con soluzioni accettabili.

Alla richiesta di rinviare l'esame dei disegni di legge alla ripresa dei lavori parlamentari aderisce il senatore Bergamasco: ritiene opportune le misure prospettate dal Governo, ma afferma l'esigenza di risolvere il punto fondamentale delle fasce forfettarie per andare incontro alle gravissime difficoltà della categoria, ritenendo che ciò sia possibile senza ledere la normativa comunitaria.

Interviene quindi il presidente Segnana. Egli dichiara di aderire alle argomentazioni dei precedenti oratori sui problemi delle imprese artigiane; si sofferma peraltro sulla esigenza di una più rigorosa applicazione della imposta sul valore aggiunto (che — rileva — colpisce in realtà il consumatore, e non le categorie produttrici, come spesso si afferma): la soluzione del problema delle evasioni — prosegue l'oratore — potrà consentire di ottenere, in sede comunitaria, un maggiore ascolto per le richieste a favore delle categorie più deboli.

Dopo aver espresso l'opinione che si possa tener conto, ai fini di un adeguamento delle fasce ammesse al regime forfettario, del mutato valore dell'unità di conto, conclude con la raccomandazione al Governo di studiare le soluzioni adottabili nel quadro della normativa europea.

Successivamente ha la parola il Sottosegretario per le finanze.

L'onorevole Pandolfi dichiara di rendersi conto della delusione causata dalle gravi difficoltà insorte in sede comunitaria, ed afferma che il Governo non intende ritenere chiusa la questione. Ribadisce quindi l'esigenza

di un riesame globale della normativa in materia di IVA — al quale il Governo è seriamente impegnato — al fine di una migliore esazione dell'imposta. Il raggiungimento di tale obiettivo — egli dice — potrebbe consentire di giungere all'accettazione da parte comunitaria di correttivi, prospettando l'abbandono dei settori che non hanno rilevanza economica al fine di meglio concentrare la lotta alle evasioni: ritiene però di dover mettere in guardia da illusioni circa la possibilità di una forte elevazione dell'attuale fascia forfettaria. Conclude confermando l'impegno del Governo a muoversi nella direzione anzidetta.

Infine il seguito dell'esame dei disegni di legge è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria » (2321), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri;

« Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria » (2345), d'iniziativa dei senatori Marangoni ed altri.

(Discussione e rinvio).

Riferisce il presidente Segnana: i due disegni di legge, di eguale contenuto, vogliono chiarire — egli dice — la portata della norma contenuta nell'articolo 6 del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, come convertito dalla legge 17 agosto 1974, n. 383, evitando che agli smalti e rossetti si applichi l'aliquota del 30 per cento stabilita per i cosmetici, dovendosi essi comprendersi tra i prodotti per l'igiene e la pulizia del corpo assoggettati all'aliquota del 12 per cento, e ciò anche sulla base delle dichiarazioni fatte in Senato in sede di conversione del decreto-legge suddetto.

Dato il carattere meramente interpretativo e non innovativo della norma proposta, conclude il relatore, non vi è minore entrata per il bilancio dello Stato e pertanto sono soddi-

sfatte le condizioni poste nel parere trasmesso dalla 5ª Commissione.

Ha quindi la parola il sottosegretario Pandolfi: afferma che il Governo condivide l'esigenza di dar luogo ad una sanatoria per le difformi applicazioni dell'IVA conseguita al dubbio interpretativo sorto per la non precisa dizione della norma in parola; ritiene peraltro di non poter accogliere l'interpretazione per cui gli smalti e rossetti non andrebbero considerati nella categoria dei cosmetici, non avendo il legislatore elencato tali prodotti tra quelli da escludere dalla categoria stessa, come pure ha fatto per altri prodotti che sarebbero stati meno facilmente includibili in essa.

Presenta pertanto un emendamento sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge con il quale si chiarisce che i suddetti prodotti non sono comprensivi tra quelli per l'igiene e la pulizia del corpo — restando quindi assoggettati all'aliquota del 30 per cento — e si prevede una sanatoria per i contribuenti che fino all'entrata in vigore del provvedimento abbiano applicato l'aliquota del 12 per cento. Conclude preannunciando peraltro l'adozione da parte del Governo di una revisione delle aliquote per diverse voci, nel quadro della quale si potrà affrontare il problema di una diminuzione di aliquota per i prodotti in questione.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Cipellini, Pazienza, Farabegoli, Ricci e Marangoni.

Il senatore Cipellini si dice contrario all'emendamento governativo, che distorcerebbe l'interpretazione autentica da dare alle norme in questione. Anche il senatore Pazienza contesta l'interpretazione data dal Governo; afferma peraltro la necessità di una sanatoria mentre per quanto riguarda l'aliquota da applicare chiede al Governo un preciso affidamento di portare, con un decreto correttivo da emanarsi in tempi brevi, l'aliquota al 12 per cento.

Contrario all'emendamento governativo è anche il senatore Farabegoli, il quale afferma che l'interpretazione data dai proponenti dei disegni di legge è stata suffragata in precedenza dallo stesso Governo. Analoga posizione assume il senatore Ricci, che solleva il

problema se l'interpretazione autentica di un atto legislativo possa essere data dal Governo o non piuttosto — come egli ritiene logico — debba promanare dal Parlamento.

Il senatore Marangoni ritiene inaccettabile la proposta governativa, anche per quanto riguarda la sanatoria proposta che — a suo avviso — introdurrebbe una disparità di trattamento tra coloro che hanno versato l'imposta applicando l'aliquota del 12 per cento e coloro che hanno applicato il 30 per cento.

Replica quindi il sottosegretario Pandolfi: pur riconoscendo che gli orientamenti della Amministrazione finanziaria non hanno favorito l'esatta applicazione dell'aliquota, contesta che il Governo abbia accettato l'interpretazione data dai proponenti il disegno di legge. Non ritiene si possa accogliere una interpretazione che faccia violenza alla comune accezione del termine usato dalla norma (nella fattispecie « cosmetici »), ma conferma l'atteggiamento del Ministero contrario alla elevatezza delle aliquote; il problema potrebbe eventualmente essere risolto nel senso auspicato dalla Commissione — egli dice — in sede di revisione delle aliquote su alcune voci di larghissimo consumo, che il Governo si appresta a proporre al Parlamento entro breve tempo.

Conclude sollecitando la Commissione ad accogliere — in attesa di ciò — l'emendamento da lui proposto.

Successivamente il presidente Segnana riassume i termini del dibattito e propone un rinvio della discussione che permetta al Governo un approfondimento del problema.

Seguono altri interventi dei senatori Farabegoli, Cipellini e Ricci e del presidente Segnana; infine la discussione dei disegni di legge è rinviata.

PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2199

Il senatore Pazienza sollecita la discussione del disegno di legge n. 2199, d'iniziativa dei deputati Molè ed altri, recante norme concernenti la riscossione delle imposte dovute ai sensi della legge 25 febbraio 1971, n. 110. Il presidente Segnana fornisce assicurazioni in merito.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Spitella.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Modifica alla lettera c) dell'articolo 2 del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del Ministero dei beni culturali e ambientali, modificato dalla legge 19 gennaio 1975, n. 5** » (2325), d'iniziativa del senatore Valitutti.

(Parere alla 1^a Commissione).

Il senatore Pieraccini, designato estensore del parere, illustra favorevolmente il provvedimento con il quale — attraverso una modifica alla lettera c) dell'articolo 2 del decreto-legge in titolo — si tende a chiarire che le attribuzioni spettanti al Ministero dell'interno in materia di archivi di Stato sono trasferite al Ministero dei beni culturali ed ambientali, salvo il potere del Ministro dell'interno di consentire che siano consultati i documenti di carattere riservato di cui al primo comma dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1409 del 1963, al fine di evitare che da una duplicità di compiti sulla stessa materia derivino oneri finanziari ingiustificati.

Dichiarano di concordare sul parere favorevole del senatore Pieraccini i senatori Burdulo (che, fra l'altro, sottolinea l'opportunità di una modifica all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge di conversione n. 5 del 1975), Papa (che prospetta l'opportunità di un esame del provvedimento in sede congiunta con la 1^a Commissione), Stirati, Veronesi e lo stesso presidente Cifarelli che evidenzia la necessità di alcune modifiche al testo del provvedimento e manifesta qualche dubbio in merito alla questione di competenza accennata dal senatore Papa.

Su questo ultimo punto si dichiara d'accordo col presidente Cifarelli il senatore Pieraccini; quindi, dopo altri rilievi al riguardo del senatore Papa, la Commissione dà incarico al senatore Pieraccini di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità** » (1480-bis). (Stralcio di disposizioni del disegno di legge n. 1480 deliberato dalla Commissione nella seduta del 4 luglio 1974).

(Coordinamento).

Dopo che il presidente Cifarelli ha ricordato le fasi procedurali che hanno caratterizzato la discussione e l'approvazione, nella seduta di ieri, del disegno di legge in titolo, prende la parola il relatore Pieraccini per evidenziare che nel dibattito svoltosi non ha insistito sul comma aggiuntivo proposto — concernente l'estensione al personale di cui trattasi l'indennità prevista dall'articolo 4 della legge n. 734 del 1973 — ritenendo che ciò importasse un problema di nuove spese. In realtà — egli aggiunge — con l'abrogazione del regime particolare dell'articolo 56 della legge numero 519 del 1973, relativo all'indennità di rischio, si è inteso collocare il personale in questione nel contesto della normativa generale per i pubblici dipendenti, obiettivo con il quale contrasta il mancato inserimento del comma proposto, che oltretutto non dovrebbe dar luogo a problemi di natura finanziaria, dal momento che nel bilancio del Ministero della sanità esiste apposito capitolo di spesa. Di qui l'esigenza del completamento della normativa, previo parere della Commissione bilancio sugli aspetti finanziari.

Il presidente Cifarelli, ricordate le norme regolamentari in materia di coordinamento, riconosce la correlazione esistente fra il comma aggiuntivo presentato dal relatore Pieraccini e la nuova normativa, recante coerentemente l'abrogazione dell'articolo 56 della legge n. 516 del 1973.

Dal canto suo il senatore Burtulo dichiara di condividere in via di massima le considerazioni del senatore Pieraccini rilevando, in particolare, che nel corso della discussione del disegno di legge, una volta stabilito che l'assegno annuo pensionabile attribuito al personale dell'Istituto di sanità dovesse assorbire le altre indennità, si ebbe l'impressione che con l'ultimo comma proposto dal relatore si mirasse ad una integrazione, aggiuntiva del trattamento economico, da sottoporre, in ogni caso, al parere della Commissione bilancio; comunque alla rettifica suggerita dal relatore, secondo il senatore Burtulo potrà provvedersi anche dall'altro ramo del Parlamento, senza che ciò comporti un rilevabile ritardo nell'*iter* del provvedimento.

Il sottosegretario Spitella si rimette alle decisioni della Commissione.

Si conviene, infine, di sospendere il dibattito in attesa di poter conoscere il parere della Commissione bilancio sulla parte finanziaria attinente alla integrazione proposta.

« Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica » (805).

(Seguito della discussione e approvazione).

Si riprende il dibattito, sospeso ieri. Dopo un intervento del Presidente, il sottosegretario Spitella si dichiara favorevole all'emendamento all'articolo 10 presentato dal senatore Veronesi, cui suggerisce alcune modifiche formali. Consentono il proponente Veronesi ed il senatore Burtulo.

L'articolo 10 viene poi approvato nel nuovo testo.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 3, ieri anch'esso accantonato: il senatore Veronesi presenta due emendamenti, l'uno concernente il quarto comma (fra gli elettori per il comitato direttivo dell'Istituto include anche professori incaricati stabilizzati) e l'altro riguardante, consequenzialmente, l'ultimo comma.

Perplessità su tali emendamenti sono manifestate dal senatore Valitutti (cui replica il proponente), dal presidente Cifarelli e dal senatore Burtulo (che riferisce in sostituzione del relatore Ermini).

Il sottosegretario Spitella è invece contrario, ritenendo opportuno che l'elezione di

un così specializzato consesso, quale il comitato direttivo dell'Istituto di alta matematica, spetti soltanto ai docenti dotati di lunga esperienza. Si passa alla votazione: è approvato (con modifiche di coordinamento) l'emendamento al primo comma presentato ieri dal Governo; quindi, dopo annunzio di voto contrario, del senatore Valitutti, il primo emendamento Veronesi non è approvato e resta conseguentemente precluso il secondo emendamento dello stesso proponente. L'articolo 3 viene quindi approvato nel testo modificato, e infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità » (1480-bis). (Stralcio di disposizioni del disegno di legge n. 1480, deliberato dalla Commissione nella seduta del 4 luglio 1974).

(Coordinamento).

Si riprende la discussione, precedentemente sospesa.

A nome della Commissione bilancio il senatore Colella dichiara che, mancando alla Commissione stessa gli elementi per quantizzare i maggiori oneri derivanti dalla estensione ai ricercatori dell'Istituto di sanità dell'articolo 4 della legge n. 734 del 1973, si rimette per tale aspetto al rappresentante del Governo, dichiarando che non vi sarà opposizione all'ulteriore corso del provvedimento in caso di assicurazioni positive.

Il rappresentante del Governo fa quindi presente di non disporre dei dati richiesti e poi hanno la parola il senatore Burtulo, per una precisazione, ed il relatore Pieraccini il quale non condivide l'impostazione data al problema e ricorda lo stanziamento già esistente, in materia, in un apposito capitolo di bilancio.

Seguono ancora interventi del senatore Valitutti, in merito alla deliberata abrogazione dell'articolo 56 della legge n. 519 del 1973, e del presidente Cifarelli per precisazioni sul contenuto dei citati articoli 56 della legge n. 519 e 4 della legge n. 734, nonché del se-

natore Burtulo, favorevole alla corresponsione al personale in questione dell'indennità di rischio già prevista dall'articolo 56 testè richiamato.

Dopo un'ulteriore precisazione del presidente Cifarelli (che si domanda fra l'altro se il disposto dell'articolo 4 più volte richiamato non possa essere applicato al personale dell'Istituto di sanità anche in assenza di un'esplicita statuizione di legge, in seguito all'abrogazione dell'articolo 56 della legge n. 519), il relatore Pieraccini non insiste sulla proposta di coordinamento e si conviene di rimettere alla Camera ogni eventuale decisione di merito sulla questione esaminata.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia** » (1758), d'iniziativa dei deputati Bellisario ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del sottosegretario Spitella, dopo brevi interventi dei senatori Valitutti e Urbani, e precisazioni del presidente Cifarelli, si stabilisce, all'unanimità, di richiedere il mutamento di sede del disegno di legge in titolo.

« **Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonchè dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (2298);

« **Istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino, nonchè dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino** » (2299);

« **Istituzione delle Università in Abruzzo** » (2300);

« **Istituzioni di Università statali in Abruzzo** » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;

« **Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino** » (1830), d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini;

« **Statizzazione della libera università di Urbino** » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento** » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino** » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« **Istituzione dell'Università degli studi nel Molise** » (46), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri;

« **Istituzione dell'Università in Basilicata** » (117), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri;

« **Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia** » (325), d'iniziativa dei senatori De Zan ed altri;

« **Istituzione dell'Università statale a Brescia** » (1597), d'iniziativa dei senatori De Zan e altri;

« **Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona** » (1196), d'iniziativa del senatore Limoni;

« **Istituzione di Università statali nelle province di Frosinone e Viterbo** » (1325), d'iniziativa del senatore Minnocci;

« **Istituzione in Benevento della terza università della Campania** » (1590), d'iniziativa dei senatori Ricci e Tanga;

« **Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno** » (1679), d'iniziativa dei senatori Pinto e Tesaro;

« **Istituzione della nuova Università di Caserta** » (1816), d'iniziativa del senatore Santonastaso;

« **Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento** » (1832), d'iniziativa dei senatori Di Benedetto e Piovano;

« **Istituzione dell'Università degli studi di Verona** » (2314), d'iniziativa dei senatori Limoni ed altri.

Voto della Regione Molise (n. 75) attinente al disegno di legge n. 2298.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso giovedì scorso.

Sull'organizzazione dei lavori ha luogo un breve dibattito, cui prendono parte i senatori Burtulo (che chiede la chiusura delle iscrizioni a parlare sulle comunicazioni del ministro Malfatti, la conclusione di tale dibattito entro la prima seduta dopo la ripresa dei lavori parlamentari, ed una definizione dei metodi di esame dei vari disegni di legge in titolo, anche al fine di una pronuncia sui vari quesiti posti dal senatore Piovano nella precedente seduta) e Urbani (che suggerisce di utilizzare il periodo di sospensione dei lavori

parlamentari per concordare fra i vari Gruppi politici i modi con cui agevolare l'ulteriore esame delle materie in discussione) ed il presidente Cifarelli che, interpretando le sollecitazioni anzidette anche come volontà di accelerare il lavoro della Commissione, sottolinea come la soluzione procedurale del problema posto nella precedente seduta dai senatori Piovano e Papa resti impregiudicata, fermo restando l'impegno a concludere rapidamente la fase dell'esame dedicata in modo speciale alle comunicazioni del ministro Malfatti.

Intervengono quindi nel merito i senatori Moneti e Stirati.

Il senatore Moneti si sofferma in particolare sui seguenti punti di rilievo, emergenti nelle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione: la necessità di una programmazione universitaria che tenga presenti possibilità economiche del Paese ed esigenze anche degli altri settori; la nuova realtà delle università di massa e l'effettiva realizzazione del diritto allo studio; l'esigenza di riprendere una sana politica scolastica.

Quanto al primo punto il senatore Moneti giudica stimolante la relazione del Ministro, in cui numerosi sono gli spunti — egli nota — per un'attenta riflessione sui problemi e sulle non piccole difficoltà che si riscontrano a partire dal momento della rilevazione delle entità quantitative, per arrivare allo studio dei limiti segnati dalle reali disponibilità finanziarie e all'accertamento delle esigenze dei vari settori del Paese.

Sotto tali profili la relazione del Ministro si presenta, giustamente a suo avviso, con caratteristiche di problematicità e di cautela, e contiene un sostanziale invito a rifuggire da proposte sbrigative, non attentamente valutate in tutti i loro aspetti attuali e nelle loro possibili conseguenze future.

È significativo, secondo il senatore Moneti, che tali difficoltà si rispecchino anche nei pareri espressi dalle Regioni, riguardo alle quali, comunque, egli non ritiene opportuna una seconda consultazione, sia per ragioni di principio (per il rispetto dovuto, cioè, alle competenze non solo delle Regioni ma anche dello Stato), sia per ragioni pra-

tiche, dovendosi evitare, nell'adozione delle soluzioni concrete, nuovi ritardi che renderebbero ancora più pesante la situazione pregressa e che alla fine verrebbero addebitati alla responsabilità del Governo e del partito di maggioranza relativa.

Per analoghe considerazioni, poi, il senatore Moneti non condivide neppure il suggerimento formulato dal senatore Piovano di avviare la discussione sui singoli disegni di legge solo dopo l'elaborazione di un documento programmatico, possibilmente unitario, da giustapporre (se non contrapporre) a quello esposto dal Ministro.

In vista soprattutto dell'esigenza di operare concretamente in tempi brevi l'oratore prende invece atto con soddisfazione della disponibilità dimostrata dai senatori comunisti riguardo alle università abruzzesi e di Urbino, su cui egli si dice personalmente consenziente, a parte la concreta soluzione da adottare quanto all'università di Urbino.

Tornando sui problemi della programmazione, poi, egli nega che nella relazione del Ministro manchino precise indicazioni. A breve termine infatti i criteri da seguire risultano, egli dice, chiaramente identificabili nella istituzione di università nelle regioni che ne sono prive, e nelle aree in cui il rapporto fra popolazione residente e strutture universitarie risulti gravemente squilibrato rispetto alla media nazionale e, infine, nell'alleggerimento delle università eccessivamente affollate.

A lungo termine, poi, il Ministro si è altrettanto chiaramente richiamato alla esigenza di un rinnovamento come punto di riferimento per la programmazione universitaria, all'evidente fine di evitare il diffondersi di costose istituzioni che potrebbero rivelarsi non più adeguate.

Quanto alla riforma, egli sostiene quindi l'esigenza di rinnovare, bensì le strutture, ma soprattutto la funzione svolta dalle università, e in generale, dagli istituti di istruzione, ad evitare il tradimento culturale che si compirebbe a danno dei giovani mantenendo l'insegnamento non a quel livello di serietà e di impegno che è richiesto dallo sviluppo civile e culturale del Paese. A questo proposito egli si richiama al significato autentico

del disposto costituzionale sul diritto allo studio, che intende garantire, ai capaci e meritevoli, non tanto un diploma senza contenuto, quanto una autentica preparazione professionale e alla ricerca, obiettivo questo che egli si auspica che venga responsabilmente al più presto ripreso nel quadro dell'attuazione di una sana politica scolastica.

Il senatore Stirati in via preliminare fa presente che ormai la Legislatura si avvia al suo termine senza una prospettiva concreta per l'approvazione dell'attesa riforma dell'ordinamento universitario, e ciò — egli tiene a sottolineare — nonostante l'impegno che il suo Gruppo aveva rivolto a tal fine fin dall'inizio della stessa Legislatura con la richiesta del *repêchage* della « 612 ». Tale premessa dell'oratore è diretta a far notare come non a caso l'esposizione del Ministro si presenti in qualche misura contraddittoria, perchè non a caso, dopo premesse di carattere generale (sulla cui validità egli conviene) sul piano poerativo essa è costretta a non essere soddisfacente in quanto l'attuazione dell'articolo 10 delle misure urgenti, oggi, non può non risentire della mancanza di un quadro di riforma.

Così il senatore Stirati spiega la tendenza, implicita nella relazione, a proporre un pressochè indefinito sviluppo delle strutture universitarie esistenti, e a non affrontare la situazione esplosiva che si è venuta determinando in questi anni, per cui, ribadisce ancora, occorre una riforma organica chiaramente ispirata (quale potrebbe essere quella che si ponga l'obiettivo di attuare il principio costituzionale che riservi gli studi superiori ai giovani capaci e meritevoli).

Il senatore Stirati rivolge pertanto un formale invito a tutte le forze politiche perchè si impegnino nell'attuazione del dettato costituzionale sulla riforma degli studi universitari, giacchè prima di creare nuove studi universitari, giacchè prima di creare nuove sedi universitarie occorre sapere di quali università il Paese ha bisogno per preparare valenti professionisti, ricercatori avanzati e scienziati capaci.

L'oratore accenna inoltre all'esigenza di investire, in questo impegno rinnovatore, anche il livello secondario degli studi (egli osserva che, infatti, senza un adeguato filtro nella scuola secondaria superiore non si può pensare ad una riforma dell'università) e quindi, a proposito dei disegni di legge in esame, si pronuncia in senso favorevole alla statizzazione sia delle università abruzzesi (riguardando una Regione priva di università) sia dell'università di Urbino.

Relativamente agli altri disegni di legge, dopo essersi richiamato anche all'esigenza di armonizzare la politica scolastica italiana con quella della Comunità europea, in via generale, afferma l'esigenza di un rigoroso vaglio, riservando pertanto su ciascuno di essi il giudizio dei senatori socialisti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cifarelli avverte che la seduta della Sottocommissione sugli enti lirici, prevista per oggi pomeriggio, e quella della Sottocommissione per l'esame dei problemi connessi con la sentenza n. 219 della Corte costituzionale, prevista per domani, non avranno più luogo. Su richiesta del senatore Urbani, quindi, si riserva di assumere informazioni in ordine al provvedimento legislativo, preannunciato dal Governo, per il nuovo trattamento retributivo del personale delle scuole secondarie, resosi necessario in seguito alla nota questione di legittimità sollevata dalla Corte dei conti.

Infine prende atto della richiesta del senatore Moneti per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 2269, recante nuove norme per l'attribuzione dell'assegno di studio universitario, e fa a sua volta osservare l'opportunità di portare a conclusione l'esame del disegno di legge per un contributo annuo a favore della Fondazione « Accademia musicale Chigiana » (2064).

La seduta termina alle ore 13,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
CATELLANI*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.**La seduta ha inizio alle ore 11.***SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEFIBRE**

Il senatore Filippa ribadisce l'esigenza che il Ministro del bilancio e della programmazione economica illustri con urgenza alla Commissione il punto di vista del Governo sui problemi della Montefibre, la cui situazione, già pesante, si è di recente ulteriormente aggravata.

Il Presidente assicura che il ministro Andreotti è stato già informato del desiderio della Commissione di ascoltare il suo avviso sui problemi del settore chimico in generale e della Montedison in particolare; confida che alla ripresa dei lavori egli possa riferire sui problemi suddetti, tra i quali va inquadrato anche quello della Montefibre.

SEGUITO E CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI FATTE NELLA SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1975 DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SUI PROBLEMI DEL SETTORE ASSICURATIVO.

A nome del Gruppo comunista, il senatore Mancini illustra una serie di proposte e di suggerimenti — cui si associano i senatori Bertone, Piva, Fusi, Filippa, Chinello e Ferrucci — concernenti il problema del ritocco delle tariffe RCA; in particolare, afferma l'esigenza di opporsi a qualsiasi aumento tariffario sollecitato dalle grandi compagnie, mentre si dichiara disponibile a considerare l'eventuale introduzione di equi sistemi di tariffe personalizzate; auspica una riduzione delle zone tariffarie, che vada a beneficio del Mezzogiorno e delle auto di piccola cilin-

drata e l'introduzione di norme che tutelino meglio l'assicurato; ritiene indispensabile attribuire al Ministero dell'industria strumenti idonei al controllo ed alla vigilanza sulle compagnie inadempienti agli obblighi del conto consortile; considera inopportuno il rilascio di nuove autorizzazioni all'esercizio del ramo RCA; riafferma l'opportunità di destinare i depositi cauzionali sui premi incassati ad investimenti aventi precise finalità sociali.

Il ministro Donat-Cattin, premesso che al termine dell'indagine conoscitiva già disposta dai due rami del Parlamento sui problemi del settore assicurativo il Governo anche alla luce dei risultati di tale indagine non mancherà di sottoporre all'esame delle Camere un disegno di legge inteso a riordinare la materia, sottolinea che mentre tutte le parti politiche appaiono decise a limitare al massimo la revisione tariffaria, appare perlomeno dubbio che sia possibile mantenere invariata la tariffa attuale sia in conseguenza dei noti processi inflattivi, sia perchè non si possono a cuor leggero adottare misure che potrebbero, al limite, porre in forse la sopravvivenza del settore. Assicurata quindi la comprensione del suo Dicastero ai problemi degli autotrasportatori, il rappresentante del Governo si sofferma sui problemi della tariffa personalizzata, delle zone tariffarie e dell'incremento del personale in vigilanza del Ministero, rilevando che le proposte del Gruppo comunista su tali problemi non differiscono da quelle che i Gruppi democratico cristiano e socialista italiano hanno avanzato o preannunciato, e che il Governo ritiene di poter condividere. Per quel che concerne le zone tariffarie, il Ministro dichiara di essere favorevole ad un meditato riesame della questione, mentre, per quanto riguarda le nuove autorizzazioni all'esercizio del ramo RCA, precisa che la discrezionalità del Ministero è molto limitata; ritiene che la via migliore per opporsi ad un'eccessiva proliferazione di compagnie sia quella di aumentare l'importo dei capitali di garanzia occorrenti, nonchè di vigilare con scrupolosa attenzione sui requisiti di legge, al fine di colpire con la revoca le compagnie che tali requisiti abbiano perduto.

Successivamente il senatore Berlanda informa che il Gruppo democratico cristiano ha deliberato di associarsi alle proposte e alle considerazioni svolte nella precedente seduta dai rappresentanti del Gruppo socialista italiano e di aver concordato con questi una nuova articolazione delle suddette proposte. Nel nuovo testo, con riferimento alla ventilata necessità di aumentare le tariffe per la assicurazione RCA e sentita la relazione del Ministro dell'industria, si invita il Governo ad accertare l'effettivo costo del servizio finora prestato dalle Compagnie, ad analizzare gli elementi atti a prevedere quale sarà il costo dello stesso servizio nel 1976 e nel 1977 ed a studiare tutte le modifiche da apportare al servizio, per renderlo più sano, più efficiente e più economico, predisponendo gli strumenti amministrativi e legislativi atti a disinquinare il settore dagli elementi di speculazione e di parassitismo, ad intensificare la vigilanza sulle gestioni, a ridurre i costi del servizio incidendo sulla frequenza dei sinistri, sul loro ammontare, sulla litigiosità, sui costi di emissione delle polizze, sulle provvigioni d'acquisto e in generale su tutti i fattori in giuoco. In particolare si auspica: che si revochino le autorizzazioni all'esercizio del ramo RCA alle imprese che non abbiano ottemperato agli obblighi di legge; che vengano introdotte in Italia forme di polizze personalizzate al fine di ridurre la sinistrosità e di ripartire più equamente il costo del servizio; che si accerti con maggior rigore la rispondenza delle situazioni patrimoniali e dei dati comunicati dalle compagnie, anche attraverso l'introduzione della certificazione; che vengano aumentati i massimali, ormai inadeguati, per una efficace copertura; che sia estesa la copertura ai danni causati ai terzi trasportati, e che venga esaminato il problema dei danni a quelle persone che attualmente non sono considerate terzi (conducente, familiari); che venga introdotta una particolare forma previdenziale per i danneggiati, nel caso di responsabilità per colpa, che siano deceduti o rimasti totalmente invalidati quando il reddito del danneggiato sia inferiore ai 2 milioni; che siano modificate le attuali norme di cauzionamento, nonché gli accordi sindacali, al fine di

consentire l'investimento dell'incremento delle riserve tecniche in titoli di Stato a breve termine appositamente emessi a scopi di carattere sociale secondo le direttive del CIPE; che vengano rivisti i criteri che stanno alla base del caricamento, ora calcolato nel 25 per cento del premio; che si riveda la meccanica della liquidazione dei sinistri per accorciare i tempi e contenerli entro limiti prefissati, esaminando anche la possibilità di introdurre l'istituto dell'arbitrato.

Dopo un breve intervento del Presidente, il ministro Donat - Cattin, forniti alla Commissione precisazioni e notizie in merito ad alcuni punti delle proposte di cui sopra, dichiara di accogliere le proposte dei Gruppi democratico cristiano e socialista italiano nonché — con le precisazioni in precedenza fatte — quelle del Gruppo comunista.

La seduta termina alle ore 12,35.

IGIENE E SANITA' (12^a)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
MINNOCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche agli articoli 2 e 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, concernente la ricostituzione degli ordini delle professioni sanitarie e la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (1538), d'iniziativa dei senatori Venanzetti e Pinto.

(Discussione e approvazione).

La Commissione esamina il testo del disegno di legge, trasferito alla sede deliberante, sul quale il relatore Cavezzali ha presentato un emendamento diretto a sostituire, in entrambi gli articoli, l'espressione « in dipendenza da terzi » con una formulazione

più precisa, tale da evitare equivoci interpretativi. È approvato l'emendamento del relatore e vengono quindi approvati i due articoli così modificati e il disegno di legge nel suo insieme.

« Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, e recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria » (2331), d'iniziativa dei senatori De Vito ed altri;

« Interpretazione dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, concernente la estinzione dei debiti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri » (2367), d'iniziativa dei senatori Mancini ed altri.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione su entrambi i disegni di legge, senatore De Giuseppe, premesso che lo stretto parallelismo del contenuto fra i due testi lo esime dal riferire dettagliatamente su quello successivamente presentato, il n. 2367, e ritenendo al tempo stesso che la discussione svoltasi nella seduta precedente in sede referente sul disegno di legge n. 2331 abbia sufficientemente chiarito i principali aspetti del problema, dichiara di essere in grado di proporre, unitamente ai senatori Cavezzali e Merzario, un testo unificato dei due disegni di legge, che tiene conto dei presupposti ai quali la 5ª Commissione ha condizionato il proprio parere favorevole e che inserisce nella normativa in questione — come da più parti era stato richiesto — anche il sistema mutualistico dei coltivatori diretti.

Il relatore invita quindi la Commissione ad approvare tale testo unificato, sul quale vi è, a suo parere, un ampio consenso.

Il senatore Coppo manifesta talune preoccupazioni circa l'eventualità che la normativa proposta possa essere interpretata in senso troppo estensivo, così da pregiudicare il futuro riassetto delle fonti di finanziamento per l'assistenza sanitaria non ospedaliera, che le Regioni dovranno erogare nell'ambito della riforma sanitaria.

Il senatore De Vito ritiene di poter chiarire le perplessità manifestate dal senatore Coppo, ed illustra in tal senso in dettaglio il testo unificato presentato dal relatore, precisando che si tratta comunque di una pura e semplice interpretazione di ciò che il legislatore a suo tempo volle stabilire con l'articolo 14 della legge n. 386.

Il senatore Merzario dichiara di ritenere assolutamente necessaria la legge in discussione, dato che le masse lavoratrici, specialmente nel Mezzogiorno, difficilmente potrebbero sopportare un aggravarsi della già pesante situazione economica, che deriverebbe per loro da un aumento delle trattenute previdenziali.

Il senatore Cavezzali si associa alle considerazioni svolte dal relatore e dal senatore Merzario, aggiungendo tuttavia che la decisione che la Commissione è in procinto di adottare non dovrebbe costituire un precedente per altre analoghe richieste di modifica del regime finanziario dell'assistenza sanitaria, tali da pregiudicare la realizzazione effettiva della Riforma sanitaria.

La Commissione approva quindi il testo unificato dei disegni di legge 2331 e 2367, consistente in un unico articolo. Il Presidente avverte che il titolo del testo modificato ora approvato sarà quello del disegno di legge n. 2331.

Il Presidente Minnocci comunica che è stato presentato dai senatori Coppo, Cavezzali e Merzario un ordine del giorno che deve essere esaminato in correlazione con i disegni di legge ora approvati, trattandosi in esso del problema delle convenzioni mutualistiche e quindi sempre di materia riguardante la legge n. 386. In base a tale ordine del giorno la Commissione sanita' del Senato, udito un primo rapporto della Sottocommissione incaricata di esaminare i disegni di legge nn. 2257, 2258, 2271, 2308, per la modifica della legge n. 386, rapporto che è favorevole al rinnovo delle convenzioni sanitarie già congelate con la legge anzidetta, invita il Governo a riprendere contatti con le parti interessate per addivenire ad una proposta di accordo, e ciò allo scopo di poter dar luogo alle decisioni legislative più idonee. La Commissione approva l'ordine del giorno.

Il Sottosegretario Pinto dichiara a nome del Governo di accettare l'ordine del giorno, nella convinzione che le trattative in questione potranno realmente contribuire a una migliore articolazione dei futuri provvedimenti legislativi. Il Presidente avverte che l'ordine del giorno sarà immediatamente trasmesso ai Ministeri competenti.

« **Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia** » (2351), d'iniziativa dei deputati Chiovini Cecilia ed altri; Signorile; Morini ed altri.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Cavezzali, si richiama innanzi tutto alle vicende della lunga ed appassionata controversia sui problemi dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia, ricordando come già nel 1971 il Senato si esprimeva per il trasferimento dei compiti e dei mezzi finanziari dell'ONMI agli enti locali e alle Regioni. Il relatore osserva quindi come le solenni dichiarazioni e gli impegni politici per lo scioglimento dell'ONMI si siano fatti più frequenti negli ultimi anni, giungendo fino alla recente discussione del bilancio per il 1976, presso la Commissione sanità del Senato, nella quale il relatore Barra ribadiva il carattere anacronistico di un ente istituzionale, quale è l'ONMI, nel settore sanitario, precisando che la struttura di tale ente non si concilia con l'opera di medicina preventiva nel settore infantile. Questa stessa discussione, ricorda il relatore, si concludeva con una dichiarazione del Ministro della sanità che impegnava il Governo alla soppressione dell'ente e al connesso trasferimento alle Regioni.

Il relatore ribadisce quindi la propria convinzione che una soppressione richiesta da quasi tutti i Gruppi politici non possa essere ulteriormente ritardata da resistenze interessate o da remore ingiustificate, che vengono frapposte per ragioni non sempre apprezzabili.

Esaminando in particolare l'origine e le vicende dell'ente, il relatore ricorda la concezione autoritaria che a suo tempo aveva presieduto alla stesura delle norme che lo

istituivano; l'abbandono in cui venivano lasciate le regioni del centro e del sud da una ingiusta distribuzione territoriale delle unità operative dell'ente ed infine il disordine amministrativo e finanziario riscontrato a più riprese nella gestione dell'ONMI, tale da precludere l'assenso della Corte dei conti sul suo bilancio consuntivo. Sempre in tema di irregolarità finanziarie, il relatore ricorda le perplessità sorte in sede di discussione del bilancio 1976 circa l'aumento dello stanziamento per l'ONMI da 50 a 71 miliardi ed il connesso ordine del giorno presentato dalla senatrice Carmen Zanti Tondi ed altri ed accettato dal Governo.

Il senatore Cavezzali si sofferma quindi ad esaminare alcuni problemi posti dall'articolo pervenuto dalla Camera. Egli rileva in tale articolato alcune omissioni e talune imperfezioni che potrebbero essere sanate dalla Commissione. Egli ritiene tuttavia che per non ritardare ulteriormente l'iter del disegno di legge, la cui urgenza è stata da tutti più volte sottolineata, i difetti anzidetti potrebbero trovare opportuno rilievo in un ordine del giorno che costituisca l'interpretazione della volontà del legislatore per le normative in questione. Il relatore conclude esprimendo parere favorevole all'approvazione del testo pervenuto dalla Camera, nella convinzione che, qualora vi si apportassero modifiche, non sarebbe possibile rispettare i termini di decorrenza fissati dal disegno di legge per lo scioglimento dell'ente, e tenendo conto inoltre che i difetti sopra menzionati non investono, a suo parere, la sostanza del provvedimento.

Sulla relazione del senatore Cavezzali si apre un ampio dibattito, al quale partecipano i senatori Barra, Argiroffi, Zanti Tondi, Benedetti, Togni, Venanzetti, De Giuseppe.

Il senatore Barra dichiara di dover sottolineare alcuni difetti non lievi del testo pervenuto dalla Camera, e ciò a prescindere da qualunque decisione potrà essere adottata in merito all'iter legislativo del provvedimento. A parere del senatore Barra è preoccupante soprattutto l'attribuzione di compiti fatta direttamente ai comuni e alle province, disattendendo quindi la prioritaria competenza delle Regioni, che tutt'al più avreb-

bero potuto essere assoggettate ad una delega agli enti locali delle funzioni ad esse attribuite. Egli ritiene inoltre censurabile, su di un piano più generale, una soppressione dell'ONMI che non avviene contestualmente ad una legge-quadro di rinnovamento dell'intera assistenza pubblica. Lo preoccupa infine la complessa fase di trasferimento delle funzioni, dei mezzi e del personale agli enti locali, trasferimento che difficilmente potrà avvenire nei brevissimi tempi consentiti dal provvedimento in esame, specialmente tenendo conto della carenza di mezzi finanziari di cui soffrono le amministrazioni provinciali. Il senatore Barra conclude deplorando l'eccessiva urgenza che viene data alla conclusione dell'*iter* del disegno di legge, urgenza che impedisce di dare ad esso perfezionamenti tecnici obiettivamente necessari.

Il senatore Argiroffi, premesso che egli condivide talune preoccupazioni del senatore Barra sullo svolgimento della delicata fase di passaggio delle strutture dell'ente alle province e ai comuni, osserva come tali difficoltà potrebbero essere tempestivamente affrontate dal Parlamento con un apposito disegno di legge, da discutere e approvare all'inizio del prossimo anno e senza venir meno, quindi, ai seri impegni politici che impongono di giungere alla soppressione dell'ente entro il 1976. Il senatore Argiroffi fa rilevare al tempo stesso come la iniziale proposta legislativa del Gruppo comunista, alla Camera, avesse un'impostazione estremamente semplice; a suo avviso quindi non sono imputabili alla sua parte politica le complicazioni e i difetti che obiettivamente esistono nel testo in discussione.

La senatrice Carmen Zanti Tondi ritiene non rilevanti le obiezioni mosse dal senatore Barra ad un provvedimento che a suo avviso deve essere valutato soprattutto nel suo significato politico, mentre d'altra parte il Parlamento non può sempre pretendere, come spesso emerge dai risultati concreti, di emanare leggi perfette e soddisfacenti in tutti i loro aspetti.

Il senatore Benedetti sottolinea gli innumerevoli ostacoli che negli ultimi mesi sono sorti sul cammino legislativo del provvedi-

mento, esprimendo in proposito il timore che vi siano realmente volontà politiche non palesi di rinviare *sine die* lo scioglimento dell'ONMI.

Il senatore Togni dichiara di ritenere quanto meno inopportuno che la Commissione sanità, in presenza di un testo legislativo estremamente difettoso, si limiti a presentare un ordine del giorno, facendo ricorso quindi ad un istituto che non può in alcun modo sanare vizi consistenti nella formulazione decisamente errata di molte norme. In particolare il senatore Togni ritiene che non possa essere sanata in via di interpretazione la limitatezza del termine « assistenza », usato per qualificare le assai più ampie funzioni dell'ONMI, e ribadisce quindi la sua personale convinzione che l'impegno a suo tempo assunto di sopprimere l'ente entro il 1976 non giustifichi l'approvazione di un testo sotto molti aspetti censurabile.

Il senatore Venanzetti rammenta come da anni si vadano discutendo nel Parlamento le modalità tecniche ed i problemi di ogni genere che derivano dallo svioglimento dell'ONMI, senza pervenire a determinazioni conclusive. Osservando quindi come un eventuale perfezionamento che la Commissione sanità del Senato volesse recare al provvedimento non eviterebbe di dover ulteriormente sanare in via legislativa i difetti che in un secondo tempo immancabilmente emergeranno, nell'applicazione della futura legge, dichiara che un rinvio alla Camera a suo avviso pregiudicherebbe irrimediabilmente l'*iter* legislativo del provvedimento e conclude invitando ad un coraggioso atto politico che ponga termine all'annosa vertenza.

Il senatore De Giuseppe dichiara che è ferma intenzione del Gruppo della Democrazia cristiana addivenire con la massima sollecitudine allo scioglimento dell'ONMI, un ente che, con le sue vicende non liete, deve costituire un capitolo chiuso nella storia della assistenza pubblica. Il senatore De Giuseppe ritiene quindi ingiustificati i timori espressi dal senatore Venanzetti e dai senatori del Gruppo comunista circa pretese intenzioni dilatorie da parte della Democrazia cristiana. Di fronte però alla gravità di alcune delle censure mosse al provvedimento dal senato-

re Barra, egli riterrebbe opportuno un rinvio alla Camera, che nella situazione politica attuale e nel quadro degli orientamenti già manifestati assai chiaramente in quel ramo del Parlamento, approverebbe sicuramente senza indugi un testo non modificato nella sua sostanza. Il senatore De Giuseppe invita i colleghi ad una pausa di riflessione, per poter giungere a deliberazioni ben meditate da parte di ogni Gruppo politico.

Su proposta della senatrice Maria Pia Dal Canton si decide di sospendere la seduta per consentire un ripensamento del problema, con l'intesa di riprendere la seduta stessa alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 15,30).

Il presidente Minnocci dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario Pinto, premesso che il Ministero della sanità si è pronunciato più volte per lo scioglimento dell'ONMI, dichiara che il Governo è disposto ad accettare il testo della Camera, rinunciando a qualunque modifica, pur prendendo atto delle perplessità suscitate in molti dalle imperfezioni del testo stesso.

Il relatore Cavezzali rileva innanzi tutto che i rilievi di carattere costituzionale sul testo in discussione, emergenti implicitamente dalle considerazioni fatte dal senatore Barra, sono stati risolti in senso positivo dal seguito del dibattito, mentre non può essere sottovalutato, a suo parere, l'avviso favorevole della prima Commissione sul testo pervenuto dalla Camera. Per quanto concerne le difficoltà, indubbiamente gravi, inerenti al periodo di trapasso delle funzioni dell'ONMI agli enti locali, il relatore osserva come tali difficoltà sorgerebbero, comunque, anche se si stabilisse un periodo di transizione più prolungato, mentre a suo avviso la legge in discussione contiene tutte le norme indispensabili per alleggerire, nei limiti del possibile, le difficoltà in questione. Relativamente al trasferimento del personale, egli osserva come la legge di scioglimento non potrebbe stabilire in dettaglio particolari assai complessi, che d'altra parte saranno certamente

ritenuti ovvii ed impliciti dalle autorità chiamate ad applicarla, in quanto derivano dalla estensione per analogia di molteplici disposizioni di legge di carattere generale. Appare anche implicito, aggiunge il relatore, che quando il testo legislativo trasferisce le funzioni dell'ONMI, deve intendersi con ciò che vengono trasferite, nel senso più ampio, tutte le competenze ad esso attribuite nella legge di istituzione dell'ente e nelle successive integrazioni della legge stessa, e tale interpretazione, del resto ovvia, dovrebbe a suo avviso tranquillizzare le varie categorie interessate alla delicata fase di transizione.

Il relatore Cavezzali conclude rinnovando l'invito ad approvare senza modifiche un testo legislativo che non contiene a suo avviso difetti di sostanza, nè formulazioni di dubbia interpretazione.

Si passa all'esame degli articoli. Vengono approvati separatamente i dodici articoli del testo unificato. Il senatore Premoli annuncia il voto del Gruppo liberale a favore del disegno di legge, precisando che la pausa di riflessione intervenuta è valsa a chiarire equivoci e timori che erano stati manifestati da più parti, e che preoccupavano anche la sua parte politica. Ad avviso del senatore Premoli è preferibile rinunciare ad apportare al testo modifiche che in gran parte sarebbero anche opportune, pur di risolvere un annoso problema sopprimendo un ente che spesso non ha bene operato e che non si farà rimpiangere per le sue attività e per le sue vicende. Manifestando talune preoccupazioni per la mancanza di norme transitorie adeguate, egli si augura che le Regioni possano supplire a tale carenza del testo unificato mediante proprie iniziative legislative.

Il senatore Pecorino dichiara l'astensione del Gruppo del MSI-Destra nazionale, motivata dai difetti e dalle lacune del provvedimento, difetti e lacune che tutte le parti politiche hanno riconosciuto.

Il senatore Ossicini dichiara il suo voto favorevole allo scioglimento dell'ONMI, ed esprime voti, in tale occasione, affinché il Ministero possa, nella sua competenza amministrativa, chiarire la portata dei compiti assistenziali che vengono trasferiti, compiti che devono comprendere comunque l'attivi-

tà medica intesa anche in senso psico-pedagogico; egli fa voti inoltre affinché possa essere evitata la soppressione della rivista « Maternità e infanzia ».

La senatrice Carmen Zanti Tondi dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista ed esprime soddisfazione per l'unanimità quasi completa raggiunta nella presente occasione dalla Commissione. Nel riconoscere i difetti e le lacune obiettivamente presenti nel testo, la senatrice Zanti Tondi dichiara che esso deve essere, ciononostante, accolto e valutato come un atto politico decisivo, che porta il Paese ad affrontare in modo nuovo l'assistenza alla maternità e all'infanzia.

Il senatore Venanzetti dichiara il proprio voto a favore del provvedimento, aggiungendo che egli concorda pienamente con le considerazioni fatte dal senatore Barra e da altri circa la limitatezza degli scopi del provvedimento stesso, diretto a compiere soltanto il primo passo di una riforma, che come ogni altra riforma fallirà se non sarà completata da un'assidua opera legislativa volta a trasformare l'intera struttura assistenziale del Paese.

Il sottosegretario Pinto ribadisce il consenso del Governo, associandosi al tempo stesso alle considerazioni da più parti formulate sulla necessità di completare una iniziativa legislativa che di per sé non realizza la trasformazione del settore. Valutando positivamente la conclusione odierna dell'iter legislativo del provvedimento ed osservando a tale riguardo che un rinvio alla Camera di un provvedimento vivamente atteso dall'opinione pubblica avrebbe costituito un grave errore, esprime la soddisfazione del Governo per la chiusura di una fase assai difficile dell'assistenza sanitaria e sociale del Paese. Rispondendo al senatore Ossicini, assicura che la Amministrazione farà quanto è in suo potere affinché la rivista « Maternità e infanzia » possa continuare a svolgere il suo importante ruolo. Il Sottosegretario esprime quindi, ricollegandosi a molti degli oratori intervenuti, un vivo apprezzamento per la precisa ed accurata chiarificazione del relatore Cavezzali degli aspetti essenziali del provvedimento.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo insieme.

« Trasferimento di funzioni statali alle Regioni e norme di principio per la ristrutturazione regionalizzata degli Istituti zooprofilattici sperimentali » (2365), d'iniziativa dei deputati Olivi ed altri; Abbiati Dolores ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Barra, illustra il provvedimento — che deriva dall'unificazione di due disegni di legge discussi alla Camera — ricordando brevemente l'origine e le vicende degli istituti zooprofilattici sperimentali e rilevando come tali vicende abbiano portato ad una situazione di incertezza circa la posizione giuridica e amministrativa degli istituti stessi. Il relatore precisa quindi che il provvedimento in discussione deriva da un voto unanimemente espresso, a suo tempo, dal Parlamento affinché si dia sistemazione definitiva agli istituti zooprofilattici sperimentali, nel quadro delle strutture regionali. A tale riguardo egli osserva come il disegno di legge in questione non operi un vero e proprio trasferimento alle regioni, trattandosi di enti pubblici con personalità giuridica, che conserveranno la propria autonomia pur venendo ad inserirsi nell'insieme delle strutture della regione.

Dopo aver dichiarato che egli valuta positivamente anche i dettagli dell'articolato, il relatore invita la Commissione ad approvare senza modifiche il testo pervenuto dalla Camera.

Il senatore Merzario ricorda come la sua parte politica abbia collaborato al testo in discussione con la presentazione di un disegno di legge che è stato assunto e conglobato nell'apprezzabile lavoro di sintesi effettuato dalla 14ª Commissione della Camera. Passando sopra a taluni rilievi di dettaglio che potrebbero essere fatti, in particolare agli articoli 4 e 6 che indirettamente diminuiscono l'ambito di esplicazione delle competenze regionali, mentre l'articolo 10 a suo avviso disciplina materia che dovrebbe essere di pertinenza legislativa delle regioni, il senatore Merzario ritiene preferibile guardare alla sostanza politico-istituzionale di un provvedimento che concorre a delineare interventi più organici nel settore della zooprofilassi e quindi incoraggia iniziative promozionali

nell'importante campo dello sviluppo zootecnico. Dopo che il sottosegretario Pinto ha espresso il parere favorevole del Governo, la Commissione approva separatamente i 14 articoli del testo unificato, con la Tabella annessa, e quindi la legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che per ragioni inerenti al razionale svolgimento dei lavori del Senato la Commissione si riunirà il 12 gennaio prossimo per l'esame in sede referente del disegno di legge n. 2301. Non potendo il senatore Zanon intervenire nella seduta anzidetta, il presidente designa il senatore Barra quale relatore sul disegno di legge.

Il presidente ringrazia infine i componenti la Commissione sanità per l'attività svolta e augura buon Natale.

La seduta è tolta alle ore 17.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
BARBERA*

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Barbera, dopo aver rilevato la necessità che si instaurino rapporti di stretta collaborazione tra la Commissione ed il Ministro per la ricerca scientifica — che in sede comunitaria svolge la funzione, almeno formalmente, di Ministro per l'ambiente, avendo anche di recente presieduto una riunione dei Ministri per l'ambiente dei vari Paesi della CEE — sottolinea l'opportunità di invitare il Ministro ad una prossima seduta della Commissione.

Soffermandosi quindi sul progetto preliminare di normativa quadro in materia di rifiuti solidi predisposto dall'apposito Gruppo di lavoro, l'oratore illustra il testo della

lettera con cui il documento dovrebbe essere inviato ai Presidenti delle Giunte e dei Consigli regionali, in conformità di un orientamento ripetutamente manifestato dalla Commissione.

Dopo che il senatore Santi, coordinatore dell'apposito Gruppo di lavoro, ha espresso il proprio parere favorevole, la Commissione dà mandato al Presidente Barbera di inviare l'anzidetto progetto preliminare ai Presidenti della Giunta e dei Consigli regionali.

RICHIESTA DI ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1771 (NORME PER LA SALVAGUARDIA DELLE ZONE UMIDE).

Il senatore Del Pace rileva l'opportunità di sollecitare alle Commissioni congiunte agricoltura e lavori pubblici (cui il provvedimento è stato deferito da più di un anno) l'esame del disegno di legge n. 1771 presentato dalla Commissione speciale per i problemi ecologici ai sensi dell'articolo 80 del Regolamento del Senato e comunicato alla Presidenza il 10 agosto 1974, anche in considerazione delle strette connessioni esistenti tra il suddetto provvedimento ed il disegno di legge sulla disciplina della caccia recentemente approvato dalla 9ª Commissione permanente

La Commissione approva la proposta dando mandato al Presidente di inoltrare una apposita richiesta in tal senso.

DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE SULL'INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE IL CONCRETO FUNZIONAMENTO E LA REDDITIVITÀ DEGLI ORGANISMI GOVERNATIVI PER L'AMBIENTE NEI MAGGIORI PAESI EUROPEI

Il Presidente Barbera rileva che, a suo giudizio, dall'indagine conoscitiva all'estero sono principalmente emerse sia l'inopportunità di costituire un apposito Ministero per l'ambiente, in luogo di affidare alla Presidenza del Consiglio il coordinamento della difesa ambientale, che la necessità di promuovere la più ampia partecipazione delle singole popolazioni interessate attraverso il decentramento operativo delle iniziative in materia.

Il senatore Santi, dal canto suo, precisa che la funzione di coordinamento potrebbe essere affidata anche ad un determinato Mi-

nistero, tra quelli esistenti, purchè quest'ultimo goda di una posizione in certo senso preminente nei confronti degli altri che gli garantisca l'effettiva possibilità di esplicitare un'azione incisiva nella gestione della politica ambientale (a tale proposito cita emblematicamente l'esempio rappresentato dal Ministero degli interni della Repubblica federale tedesca).

Il senatore Bonaldi, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la relazione, soffermandosi sui livelli dei costi della depurazione industriale (che in Germania ed in Inghilterra risultano, in base alla relazione, di poco superiori all'1,50 per cento del fatturato interno) ritiene che tali livelli siano, in particolari circostanze, suscettibili di sensibili incrementi. Sottolinea infine l'opportunità che il coordinamento della difesa ambientale a livello scientifico sia affidato ad organi tecnici del Ministero della sanità.

Il senatore Rossi Doria, dopo aver rilevato che la situazione dell'ambiente nei Paesi visitati, sulla base delle informazioni contenute nella relazione elaborata dalla Segreteria della Commissione, non appare di gran lunga migliore di quella italiana, esprime molteplici perplessità in ordine alla relazione all'esame della Commissione.

Dai tre punti fondamentali sui quali risulta articolato l'anzidetto documento (legge-quadro organica, organo di coordinamento politico, sistemi di finanziamento) si evince, ad avviso dell'oratore, un'inversione della tendenza politica seguita dalla Commissione nell'attività finora svolta. Nel presupposto che i problemi dell'ambiente siano profondamente diversificati in funzione del loro ambito territoriale di riferimento (da quelli metropolitani e locali a quelli nazionali ed internazionali) egli osserva che parimenti diversificati debbono essere gli interventi ipotizzati dal legislatore.

L'oratore si dichiara pertanto contrario all'ipotesi di una legge-quadro di carattere generale che abbia la pretesa di esaurire in una sola volta ed in un unico testo normativo i diversi problemi posti dai vari settori di rilevanza ambientale. È anche contrario all'ipotesi di affidare la funzione di coordinamento alla Presidenza del Consiglio per-

chè tale soluzione indurrebbe il rischio di scarsa operatività.

Il Presidente Barbera rileva invece che un codice ecologico, come quello rappresentato dalla legge-quadro auspicata dalla relazione, consentirebbe, tra l'altro, di superare definitivamente, attraverso chiare indicazioni di carattere globale, l'inazione spesso indotta da una potenziale conflittualità di competenze.

Il senatore Del Pace, premessa la necessità di tener distinta la funzione di coordinamento politico (da affidare alla Presidenza del Consiglio) da quella di coordinamento scientifico (da affidare ad organi tecnici del Ministero della Sanità) rileva che sia la legge 22 luglio 1975, n. 382 (concernente norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione) che la legge 7 agosto 1973, n. 519 (concernente la ristrutturazione dell'Istituto Superiore della Sanità) si sono poste in questa prospettiva avvalorando perciò le ipotesi formulate nella relazione ed in particolare, quella relativa alla elaborazione di un'apposita legge-quadro in materia di tutela ambientale. A quest'ultimo riguardo egli propone infine la costituzione di un'apposita Sottocommissione, presieduta dal Presidente Barbera, incaricata — attraverso l'eventuale ausilio di esperti — della elaborazione del progetto preliminare.

Il Presidente Barbera sottolinea infine la opportunità che la Commissione si pronunci sulla proposta, contenuta nella relazione, circa un'eventuale estensione dell'indagine conoscitiva a Nazioni a diverso regime sociale, come l'Unione Sovietica ed un Paese danubiano, che consenta di integrare e mettere a confronto nuovi dati con quelli raccolti nei paesi della CEE già visitati.

La Commissione approva la proposta dando mandato al presidente Barbera di richiedere la necessaria autorizzazione al Presidente del Senato.

NOMINA DI UNA SOTTOCOMMISSIONE INCARICATA DI ELABORARE IL PROGETTO PRELIMINARE DI UNA LEGGE-QUADRO IN MATERIA DI TUTELA AMBIENTALE

La Commissione approva la proposta avanzata dal senatore Del Pace di nominare un'ap-

posita Sottocommissione incaricata di elaborare il progetto preliminare di una legge quadro in materia di tutela ambientale. La Sottocommissione risulta composta dai seguenti senatori: Barbera, con funzioni di presidente, Bonaldi, Del Pace, Mariani, Rossi Doria, Samonà, Santi, Zanon.

La seduta termina alle ore 17,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente

OLIVA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Nucci.

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 8 DELLA LEGGE 22 LUGLIO 1975, N. 382, DELLO SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CONCERNENTE IL RIORDINAMENTO DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

Il Presidente Oliva svolge una breve ricognizione sugli articoli dello schema di decreto delegato ricordando i precedenti legislativi con le modifiche intervenute. Osserva in particolare che il numero dei dirigenti generali previsto dalla lettera c) dell'articolo 2 appare fissato solo allo scopo di raggiungere la composizione paritetica rispetto ai rappresentanti del personale, insieme agli altri componenti, il che non sembra corrispondere a razionalità. Ritiene pertanto preferibile che il Governo si orienti o nel senso di assicurare una autentica rappresentanza di tutti i Ministeri oppure di prescindere realizzando nel contempo il risultato funzionale di snellire il numero dei componenti delle prime due sezioni. Ritiene inoltre opportuno far partecipare alle due sezioni a competenza generale anche alcuni rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, pur se si ren-

de conto che una lettura rigorosamente letterale dell'articolo 5, lettera d) della legge delega sembrerebbe tendere ad una certa separazione anzichè assicurare una completa interscambiabilità. L'orientamento di fondo potrebbe essere invece quello che nessuna competenza vada negata a priori a ciascuna delle sezioni.

Il Presidente ritiene inoltre che la riconferma dei membri ordinari debba limitarsi al quadriennio immediatamente successivo alla loro nomina. Quanto ai Presidenti delle sezioni potrebbe stabilirsi che essi siano designati dal Presidente del Consiglio superiore. Considera inoltre eccessivo prevedere un parere sostanzialmente vincolante del Consiglio stesso sui provvedimenti inerenti lo *status* dei suoi componenti (articolo 4). In ordine agli articoli da 6 a 9 egli ritiene che occorra procedere ad un'unificazione della disciplina ivi disposta mentre l'articolo 10 dovrebbe strutturarsi in modo da prevedere prima la regola della pubblicazione dei pareri nel bollettino ufficiale del Consiglio e poi la deroga. L'oratore aggiunge altresì che occorre esplicitare all'articolo 11 che la dizione *Pubblica Amministrazione* deve comprendere sia quella dello Stato che degli Enti pubblici territoriali e non territoriali. Conclude dichiarando che queste sue osservazioni preliminari, integrate dagli ulteriori suggerimenti dei componenti della Commissione (alcuni sono stati già presentati dal deputato Tarsia) confluiranno in una bozza di parere che egli intende predisporre e distribuire per la seduta che si terrà alla ripresa dei lavori dopo le festività natalizie.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Agrimi ritiene che il numero dei dirigenti generali nel Consiglio superiore non debba definirsi con riguardo alle esigenze di rappresentanza dei singoli Ministeri ma nell'ottica del ruolo unico da istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ruolo nel quale opererà la scelta del Presidente del Consiglio. Il senatore Ripamonti dopo aver rilevato l'esigenza di una migliore struttura della norma relativa alla composizione del Consiglio, ritiene preferibile che ciascuna Regione designi un esperto fra i quali il Presidente del

Consiglio sceglierà i sette componenti del Consiglio superiore. A suo avviso, inoltre, almeno i vicepresidenti dovrebbero essere nominati a scelta libera tra i componenti delle sezioni. Condivide inoltre anche egli l'impostazione del senatore Agrimi fondata sulla logica del ruolo unico.

Il deputato Caruso sottolinea che l'istituzione della terza sezione ha un senso in quanto non si creino compartimenti stagno nell'ambito del Consiglio superiore, dovendosi i problemi dell'amministrazione pubblica valutare nel loro complesso. Ritiene inoltre che i due esperti nei problemi degli enti pubblici non territoriali debbano essere portati a tre per corrispondere alla tripartizione degli enti adottata ai sensi della legge n. 70 del 1975 relativa al riordinamento del parastato. Si chiede infine perchè mai un rappresentante del personale non possa essere previsto tra i nominandi all'incarico di Presidente o Vicepresidente di sezione.

Il senatore Piscitello (che presenta delle osservazioni scritte) ritiene che tra gli esperti nominati dalle Regioni e dagli enti locali non debbano comprendersi membri elettivi.

Il deputato Triva ritiene macchinosa la designazione di 34 nominativi da parte delle Regioni e degli enti locali per sceglierne soltanto 7 mentre il deputato Bressani dichiara di condividere l'impostazione del senatore Ripamonti. Il deputato Olivi afferma di condividere l'impostazione del Presidente secondo la quale nessuna competenza debba essere negata in partenza ad una sezione, anche per quanto riguarda la composizione delle sezioni, e pur rendendosi conto che la dizione strettamente letterale dell'articolo di delega costituisce parzialmente ostacolo alla sua interpretazione ritiene che essa si muova nello spirito della legge medesima. Il sottosegretario Nucci replica rilevando innanzitutto, quanto al numero dei direttori generali che, con i membri straordinari si assicura la rappresentanza di tutti i Ministeri, criterio questo rivolto ad assicurare una adeguata trattazione anche di questioni specifiche a ciascun Ministero. Aggiunge inoltre che il coordinamento delle competenze all'interno del Consiglio è assicurato dalla presenza dei membri delle prime due sezioni nella

terza, anche se è parso macchinoso prevedere l'inverso. D'altro canto il pericolo di compartimentalizzazione è evitato dalla possibilità di esame delle questioni in adunanza generale. Si dichiara inoltre d'accordo nell'escludere i membri elettivi tra quelli designati come esperti e dichiara che il Governo intende per ragioni di coordinamento abolire la lettera n) dell'articolo 12 concernente i rappresentanti degli enti pubblici.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
SEDATI*

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

**ESAME DELLE DELIBERAZIONI ADOTTATE
DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA
SOCIETÀ CONCESSIONARIA IN DATA
2 DICEMBRE 1975**

Il Presidente comunica che a seguito delle intese intervenute la Società concessionaria manderà in onda martedì 23 dicembre una trasmissione speciale destinata a far conoscere all'opinione pubblica la sostanza della discussione che la Commissione si accinge a svolgere in ordine alle recenti nomine dei dirigenti della RAI-TV, alla quale parteciperanno i rappresentanti di tutti i Gruppi presenti in Commissione.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione.

Il senatore Tedeschi Mario annuncia che il suo Gruppo ha presentato la seguente proposta di risoluzione: « La Commissione ascolti le dichiarazioni del Presidente della RAI-TV e le sue risposte alle domande poste dai componenti la Commissione stes-

sa, constatato che dalla seduta è emersa provata — a prescindere dalle valutazioni sulle capacità professionali degli interessati — la "lottizzazione" partitica delle nomine dei dirigenti della RAI-TV, in aperto contrasto con la sentenza della Corte costituzionale, della legge di riforma e degli indirizzi generali della Commissione di vigilanza, censura l'operato del Consiglio di amministrazione della RAI, lo invita ad annullare le nomine deliberate ed a procedere a nuove nomine nel rispetto delle indicazioni della legge di riforma e della Commissione parlamentare di vigilanza ».

Passando ad illustrare tale proposta, l'oratore osserva che il presidente della RAI, Finocchiaro, è stato del tutto evasivo davanti alle domande a lui poste dai membri della Commissione riguardo alle nomine dei dirigenti della Società concessionaria. Lamenta anzi, al riguardo, che il Presidente della Commissione non abbia richiamato il professor Finocchiaro.

Ad ogni modo a suo avviso un dato è emerso chiaramente dall'audizione: le direttive emanate dalla Commissione prevedevano che ogni dirigente dovesse essere in grado *uti singulus* di garantire il pluralismo cui deve ispirarsi il mezzo radiotelevisivo; ciò non è accaduto, in quanto l'obiettivo del pluralismo lo si è cercato di conseguire attraverso le varie forze politiche ed ideologiche complessivamente rappresentate dall'organigramma. Forze che, oltre tutto, non rappresentano che in parte quelle realmente esistenti.

Il senatore Tedeschi, dopo aver svolto talune considerazioni in ordine alla incompletezza dei *curricula* dei dirigenti nominati forniti alla Commissione, come nel caso del dottor Forcella, conclude osservando che la stessa mancata risposta da parte del direttore generale della RAI, dottor Principe, sui motivi delle riserve da lui espresse su certe nomine conferma che alla base delle nomine dei dirigenti della RAI c'è stato un fenomeno di vera e propria lottizzazione, e che pertanto è necessario che le forze politiche rappresentate nella Commissione pren-

dano al riguardo, attraverso un voto, una chiara posizione.

Il presidente Sedati tiene a far rilevare al senatore Tedeschi Mario che nella seduta di ieri la Presidenza, in base alle intese intervenute, aveva lasciato a tutti i membri della Commissione ampia facoltà di porre domande e di replicare ai rappresentanti della RAI: pertanto non spettava poi certo al Presidente di accertare se ciascuno fosse rimasto soddisfatto o meno delle risposte ottenute.

Interviene quindi il deputato Galluzzi, il quale osserva come ormai sia del tutto chiaro che l'organigramma approvato dal Consiglio di amministrazione della RAI è stato il frutto di un accordo politico tra DC, PSI e PSDI. L'hanno d'altronde confermato — continua l'oratore — autorevoli responsabili politici come gli onorevoli De Martino e Manca. Il principio della spartizione che si è in questo modo seguito non ha però nulla a che vedere con la logica del monopolio pubblico della televisione che invece, secondo lo spirito e la lettera della legge di riforma e gli stessi indirizzi della Commissione, deve tendere a rendere il mezzo in questione interprete delle istanze del Paese. Con la lottizzazione, la quale oltre tutto ha lasciato fuori importanti componenti sia del mondo cattolico sia di quello laico, quest'ultimo rappresentato in pratica dai soli PSI e PSDI, si è invece istituzionalizzata la contrapposizione all'interno dell'Ente radiotelevisivo tra i vari esponenti dei partiti, impedendo così che si voltasse finalmente pagina rispetto ai metodi del passato. L'oratore continua affermando che certamente non è mai facile cambiare, ma che i responsabili della lottizzazione, e in particolare la Democrazia cristiana, avevano già aperta davanti a loro una strada da seguire, quella adottata per la nomina del Consiglio di amministrazione della RAI. Strada con la quale si è cercato di trovare una base unitaria tra tutte le forze politiche al fine di affrontare i problemi della radiotelevisione, senza uno stretto collegamento ai rapporti di forza tra i partiti.

Il deputato Galluzzi conclude ribadendo che il nodo del problema non doveva essere

tanto quello di occupare dei posti, ma di realizzare la riforma.

Il deputato Quilleri ritiene che le risposte fornite ieri dal presidente Finocchiaro siano la migliore conferma che nel procedere alle nomine si sono seguiti criteri di lottizzazione politica, in contrasto e con lo spirito della legge di riforma e con gli indirizzi espressi dalla Commissione.

Egli, fermamente contrario alla soluzione monopolistica, ribadisce che il meccanismo che ha portato alla situazione odierna trova le sue radici nell'articolo 13 della legge e nella divisione in due strutture che essa fa della Radiotelevisione. E non si può oggi dare credito all'impegno del presidente Finocchiaro secondo cui, chiuso questo primo capitolo, si cambierà registro.

Nella seduta di ieri — aggiunge l'oratore — il presidente Finocchiaro ha parlato anche, riferendosi alla rinuncia di Sensini alla direzione di un telegiornale, di una vera e propria campagna di pressioni, se non addirittura di terrorismo, esercitata da parte di concentrazioni editoriali per indurre taluni giornalisti a rifiutare le nomine. Una simile affermazione, di cui ognuno può valutare la gravità, non può rimanere senza prove: la Commissione non può non chiedere di conoscere la verità. Aggiunge infine che, in alcune risposte, il presidente Finocchiaro lo ha praticamente accusato di millantato credito in ordine al caso Siniawskj: risultandogli che tale affermazione sia stata ben più esplicita in sede di Consiglio di amministrazione, ha chiesto di avere i verbali dei lavori dello stesso per poter eventualmente prendere le iniziative più opportune. Dà infine lettura della seguente proposta di risoluzione da lui presentata:

« La Commissione, dopo avere ascoltato il Presidente della RAI-TV, avendo raggiunto la convinzione che nelle nomine dei dirigenti non sono stati seguiti i criteri contenuti nella riforma ed enunciati dalla Commissione negli indirizzi generali, invita il Consiglio stesso a riesaminare le nomine effettuate ».

Il deputato Bogi osserva che il vero problema non è quello di un interesse dei partiti nei confronti della RAI-TV, quanto quello del tipo di rapporto che essi pretendono di

avere con l'azienda, diretto a forzarne la funzione di servizio pubblico: questa è la lottizzazione. Un simile rapporto patologico risale a ben prima delle nomine, ravvisandosene la presenza già in talune strutture: ad esempio, la Segreteria del Consiglio di amministrazione, organo equivoco con compiti in parte sottratti al Consiglio di amministrazione, in parte tipici del settore operativo.

Mentre la legge cerca un rapporto di equilibrio tra i poteri del Consiglio di amministrazione e quelli del Direttore generale, questo organismo di nuova creazione complica enormemente le cose, avendo a suo capo un Direttore che, come tale, dovrebbe dipendere dal Direttore generale.

La vicenda delle nomine ha costituito un vero esproprio del Consiglio di amministrazione, il quale si poteva tutelare solo con la formulazione di criteri oggettivi e con la loro pubblicità: così esso si sarebbe potuto avvalere del sostegno del fronte contrario alla lottizzazione e avrebbe rafforzato la propria autonomia. A seguito di quanto è avvenuto, la Commissione si trova sprovvista di validi strumenti di giudizio al di là del criterio comparativo tra persone, che peraltro non è il caso di utilizzare.

Si è pagato un prezzo in termini di promozioni ingiustificate, di esclusioni altrettanto ingiustificate: e rimangono sul tappeto i problemi dell'utilizzazione dei direttori centrali che non hanno trovato posto nell'organigramma e del tipo di contratto per i sopravvenuti dall'esterno (che a suo avviso deve essere a tempo determinato).

Di fatto, poi, la maggioranza che ha prevalso in Consiglio di amministrazione vorrà ugualmente dominare la Commissione: egli ritiene che questa situazione sia sul filo dell'incostituzionalità. Le difese d'ufficio dell'operato del Consiglio di amministrazione si sono rifugiate in presunti attacchi al monopolio: ma questa era già la tesi difensiva della gestione Bernabei-Paolicchi. Chi difende il monopolio deve farsi carico del problema del consenso: e il fronte contrario a un certo tipo di gestione è così vasto e largamente rappresentativo che chi vi si oppone

costituisce la vera minaccia per il monopolio.

Il deputato Achilli, intervenendo a nome del Gruppo socialista, rileva che il discorso sul monopolio è molto più articolato rispetto al « catastrofismo cosmico » espresso ora dal rappresentante repubblicano. Vive furono le preoccupazioni, anche al momento dell'approvazione della legge di riforma, di evitare che le carenze riscontrate nella vecchia gestione avessero a verificarsi anche nella nuova struttura. Al movimento di opinione pubblica, alle diverse sentenze della Corte costituzionale, il Parlamento ha risposto approvando una legge di riforma, ed istituendo una Commissione parlamentare permanente che potesse promuovere ampi dibattiti e da cui potessero scaturire indicazioni sufficienti per una efficace e garantista azione del Consiglio di amministrazione. Il reale pericolo dell'attuale polemica è costituito dai suoi fini reconditi che pongono in pericolo lo stesso monopolio pubblico, ed ai quali non sono estranei alcuni organi di stampa, che non sempre perseguono finalità « pure ». Ribadito che il suo Gruppo ritiene che tutte le forze politiche interessate abbiano cercato di dare attuazione ai principi enunciati negli indirizzi generali, rileva come, in concreto, nel momento di verifica delle scelte personali si siano sollevate obiezioni solo in un caso: se poi si vuol criticare un metodo, allora il discorso rischia di diventare fumoso. Quanto al limite individuato dal deputato Bogi tra « lottizzazione e legittima partecipazione dei partiti », afferma che, a suo avviso, è prematuro giudicare sin d'ora se esso sia stato travalicato, in quanto si debbono valutare i risultati finali dell'intera vicenda, e verificare se le scelte complessive possano garantire l'attuazione dei principi della riforma e degli indirizzi generali indicati dalla Commissione.

Il pluralismo, infatti, deve scaturire dall'insieme delle strutture e non da una obiettività dei singoli, astratta ed avulsa da una precisa realtà sociale e politica: in questa ottica il suo gruppo auspica che le singole strutture dell'azienda non costituiscano altrettanti monoliti, ma promuovano al proprio interno la dialettica tra più tendenze ideologiche.

Dopo aver dissentito da alcune interpretazioni parziali date alle risposte fornite ieri dal Presidente della RAI, ricorda che questi ha annunciato che nella ulteriore fase di nomine si gioverà dell'ausilio di una apposita Commissione, con la possibilità di superare in tale sede certi *impasse* sui nomi. Se la Commissione parlamentare si dovesse pronunciare in questo momento sulle scelte già effettuate, non potrebbe non riconoscere che globalmente esse corrispondono ai principi contenuti nel documento del 9 ottobre scorso; sarebbe comunque più opportuno, a suo avviso, attendere l'esaurimento della ristrutturazione prima di emettere un giudizio definitivo.

Il senatore Branca, parlando a nome del Gruppo degli indipendenti di sinistra, ricorda che la Corte costituzionale aveva indicato, nelle note sentenze, anche i criteri per la composizione degli organi direttivi della RAI, i quali dovevano garantire, tramite essa, l'obiettività dell'informazione e il pluralismo sociale. Anche a volere interpretare questi principi in modo restrittivo il Consiglio di amministrazione avrebbe errato, perchè nelle attuali scelte non sono state minimamente rappresentate le maggiori componenti sociali, bensì solo quelle politiche. Tali principi potevano d'altronde essere interpretati nel senso di attitudine e capacità dei singoli ad interpretare il pluralismo: anche in questo caso non si può che dissentire dalle scelte perchè ad alcuni dei nuovi dirigenti non sembra da riconoscere tale caratteristica. Le scelte in realtà sono state effettuate in base alle tessere di partito, annullando ogni autonomia di decisione del Consiglio di amministrazione, ma rispettando in pieno la proporzione numerica tra i vari partiti: tra l'altro non si è neanche tenuto conto della esistenza di altre forze politiche ed ideologiche del Paese. Nonostante queste critiche, si dichiara contrario a che la Commissione emetta ora una pronuncia di condanna dell'attività svolta dal Consiglio di amministrazione o che chieda la revoca delle nomine, reputando viceversa utile un documento che contenga ulteriori principi ed indicazioni per le future determinazioni del Consiglio di amministrazione.

Da parte sua il deputato Righetti osserva che il giudizio sulle nomine dei dirigenti della RAI non può prescindere da una valutazione della situazione di fatto che ha accompagnato la riforma dell'ente radiotelevisivo, nonché le decisioni del Consiglio di amministrazione. La legge di riforma — continua l'oratore — ha rinnovato radicalmente rispetto al passato, il che implica naturalmente la necessità di adattamenti successivi alle esigenze che il nuovo tipo di discorso introdotto nel campo radiotelevisivo per forza di cose fa nascere.

Non va infine dimenticato, a suo avviso, che se certamente si sarebbe potuto fare di più e di meglio, la mancanza dell'approvazione dell'organigramma dei dirigenti della RAI avrebbe con eguale certezza determinato una situazione di grave difficoltà e che comunque anche le procedure seguite per approvare l'organigramma in questione, benché sotto molti aspetti censurabili, allargano l'area del confronto e dell'intesa tra le varie forze politiche e perciò in qualche misura corrispondono alla ispirazione della legge di riforma.

Proprio questa constatazione induce la sua parte politica — conclude l'oratore — a considerare l'organigramma nel suo complesso come un fatto positivo.

Il deputato Bubbico apre il suo intervento sottolineando come la vicenda delle nomine dei dirigenti della RAI sia stata caricata da molte parti politiche di significati dirompenti per il monopolio radiotelevisivo. Al riguardo egli nota che se è da considerare coerente la posizione di quanti si sono sempre dichiarati contrari al principio del monopolio, non altrettanto si può dire di quanti fin dall'inizio, come i comunisti, hanno appoggiato — sia pure su distinte posizioni — tale principio, e di quanti, come i repubblicani, dopo essere stati partecipi di tutta l'operazione di riforma e delle sue fasi di attuazione, si sono poi sganciati quando si è giunti ad un momento che di tutte quelle fasi era, per così dire, diretta conseguenza.

In passato — continua l'oratore — fu respinto il disegno di soluzioni alternative al monopolio radiotelevisivo che consentissero

l'ingresso in questo campo di forze non pubbliche interessate ai nuovi mezzi di comunicazione di massa. E tale scelta fu opera non solo delle sentenze della Corte costituzionale, ma anche e soprattutto di una decisione consapevole delle forze politiche e del Parlamento.

Ora — afferma il deputato Bubbico — era intuibile che la via delle riforme non poteva non essere graduale e che il conseguimento dell'obiettivo del pluralismo nell'informazione dovesse essere visto come il risultato di un processo che teneva conto di spazi obiettivamente esistenti nella prospettiva di una promozione complessiva di libertà.

Respinta quindi come superficiale la dichiarazione fatta dal Presidente della RAI circa la diminuzione del potere della Democrazia cristiana nell'ambito della gestione dell'ente radiotelevisivo, l'oratore si sofferma ad esaminare la posizione assunta sulla delicata questione dai comunisti.

Le loro critiche, a suo avviso, o rispecchiano una comprensibile doglianza per l'assenza culturale ed ideologica della parte politica di cui sono espressione — ed in tal caso va notato che la presenza culturale ed ideologica non è assicurata dai direttori di reti e testate, ma dal modo di realizzare le nuove strutture della RAI-TV e in particolare nuclei di produzione — o sono solo un tentativo illuministico di radicale rinnovamento dei dirigenti radiotelevisivi.

È comunque — continua il deputato Bubbico — proprio di una società pluralistica che ognuno porti le sue aspirazioni ideali cercando di farle attuare; il movimento di rinnovamento non può però, specie in un campo come quello della Radiotelevisione, essere frutto di imposizioni di ordine ideologico.

Passando infine all'esame delle nomine dei dirigenti della RAI, l'oratore, dopo avere respinto, proprio per quanto in precedenza affermato, la possibilità che l'orientamento politico dei singoli giornalisti costituisse un motivo scriminante, dichiara che non era certo pensabile, data la logica della riforma, una

assenza delle forze politiche in una fase così delicata.

In proposito ricorda anzi la volontà politica e i conseguenti accordi da cui è nata la riforma della Radiotelevisione, osservando che senza il permanere di tale volontà non si difendono nè si realizzano il monopolio e il pluralismo radiotelevisivi. Di conseguenza il deputato Bubbico ribadisce la necessità della difesa del monopolio ad opera di tutte le forze che l'hanno sempre appoggiato e da parte di esse auspica anzi una verifica che dimostri il mantenimento di tale appoggio. Dichiarando poi di non credere che la Commissione possa esprimere giudizi di approvazione o di condanna sulle nomine dei dirigenti della RAI, ma solo indirizzi riguardanti anche il completamento delle strutture. Nel confermare che il suo gruppo intende affrontare il tema delle pressioni di talune concentrazioni editoriali, accennato dal presidente Finocchiaro, conclude che quello che soprattutto deve interessare è il quadro complessivo della riforma dell'ente radiotelevisivo darà la completa realizzazione delle strutture previste.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame delle proposte di risoluzione, e dà lettura della seguente proposta del deputato Bogi, presentata in sostituzione di altra precedente:

« La Commissione, ascoltato il Presidente della RAI, conclude che il Consiglio di amministrazione della Società ha proceduto alle nomine dei dirigenti delle nuove strutture in modo non conforme agli indirizzi espressi dalla Commissione stessa nella seduta del 9 ottobre 1975 ».

Il deputato Bubbico propone che la Commissione rinvi i propri lavori, al fine di elaborare in sede di espressione degli indirizzi generali un documento che riproduca le varie posizioni contenute nei documenti presentati.

Il deputato Roberti si oppone alla proposta di un ulteriore rinvio che segue a quello già ingiustificato di ieri: sono in gioco, a questo punto, la credibilità e il buon nome della Commissione, che sarebbe giudicata

assai severamente da un'opinione pubblica che attende l'espressione di un giudizio conclusivo sulla grave vicenda delle nomine.

Il deputato Mariotti è contrario al rinvio dei lavori della Commissione, così come ritiene che la reiezione da parte della maggioranza dei documenti presentati costituisca di per sé un'espressione di volontà politica.

Il Presidente pone ai voti la proposta dell'onorevole Bubbico.

(È respinta).

I deputati Roberti e Quilleri ritirano le rispettive proposte di risoluzione.

Il senatore Valori annuncia il voto favorevole del Gruppo del PCI alla proposta presentata dall'onorevole Bogi.

Afferma peraltro che, pur condannando la intera vicenda delle nomine, il suo Gruppo intende operare perchè la riforma si realizzi sul serio in uno spirito di collaborazione fra tutte le forze democratiche.

Il deputato Mariotti annuncia il voto contrario dei socialisti alla proposta Bogi.

Il deputato Galloni dichiara che la mancata presentazione da parte del Gruppo democratico cristiano di un proprio documento è legata al carattere necessariamente interlocutorio di questa seduta. Ritiene, infatti, che la Commissione possa legittimamente esprimere un giudizio solo a completamento delle nuove strutture. Del resto, questo concetto non appare estraneo alla posizione del Gruppo comunista, nel momento in cui questo chiede l'adozione di metodi diversi per le ulteriori nomine.

Conclude annunciando che il suo Gruppo voterà contro la proposta Bogi.

Il Presidente, dopo aver risposto all'onorevole Belci che nella votazione della proposta Bogi non è richiesta la maggioranza qualificata (necessaria solo per le deliberazioni concernenti gli indirizzi generali), pone in votazione la proposta di risoluzione presentata dall'onorevole Bogi.

(È respinta).

La seduta termina alle ore 19,45.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sul disegno di legge:

« Modifiche alla legge 18 aprile 1975, numero 110, contenente norme integrative del-

la disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi » (2309) *(alla 1^a Commissione)*;

b) parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina della attività sementiera » (2349), approvato dalla Camera dei deputati *(alla 9^a Commissione)*.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30